

Traversate di lusso per i clandestini Arrestati due pescatori di Marsala

E a Siracusa fermato lo scafista ucraino che fece sbarcare 70 asiatici vicino a Noto

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Gommoni e motoscafi partivano da un piccolo porto turistico alla periferia di Marsala. Viaggi a basso rischio e a costi elevati: fino a 3.000 euro a immigrato. Nel prezzo era compresa una pausa in una confortevole abitazione per rifocillarsi, lavarsi e cambiarsi. E tra i membri dell'organizzazione dei viaggi di lusso per immigrati facoltosi, secondo l'accusa, c'erano anche due pescatori di Marsala: i fratelli **Salvatore** e **Angelo Allegra**. Entrambi, fino a ieri, erano ai domiciliari. Sono stati arrestati dai carabinieri su ordine della Procura di Palermo, perché la loro condanna a 6 anni di reclusione per associazione a delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, è diventata definitiva. L'inchiesta, che risale al 2017, fu ribattezzata

«*Scorpion fish*». L'organizzazione criminale italo-tunisina avrebbe gestito la tratta tra Capo Bon e le coste della Sicilia occidentale. E su gommoni superveloci e motoscafi equipaggiati con potenti motori, oltre agli immigrati, venivano stipati carichi di sigarette di contrabbando che gli organizzatori tunisini del traffico riuscivano con grande facilità a far arrivare in Italia. Le intercettazioni telefoniche, però, hanno documentato che a un certo punto nella presunta organizzazione si erano creati forti contrasti tra la corrente tunisina e i due pescatori. «Appena scendo a Marsala facciamo i conti e sarà guerra», ripeteva a telefono **Ben Cheikh Jabranne**, che per l'accusa era uno degli organizzatori della tratta. Il tunisino aveva raccomandato di non usare il suo gommoni personale mentre era detenuto. E quando è tornato in libertà ha scoperto che i due pescatori non avevano rispettato le sue vo-

lontà. **Salvatore Allegra**, però, apparentemente per nulla impaurito dalle minacce, invitò il tunisino a Marsala. **Jabranne** rispose che quando sarebbe sceso giù non sarebbe stato «per parlare troppo». E aggiunse che sapeva «come trattarli» e che avrebbero fatto «i conti». Non fece in tempo. Gli investigatori della Guardia di finanza poco dopo smantellarono la rete. E scoprirono che ogni viaggio faceva incassare all'organizzazione anche fino a 40.000 euro. Per gli scafisti c'erano compensi che andavano dai 3.000 ai 5.000 euro al mese. Le indagini hanno permesso di ricostruire cinque traversate. In un caso, poi, è stato monitorato in diretta uno sbarco sulle coste marsalesi, riuscendo a intercettare i 14 clandestini sbarcati e a sequestrare oltre un quintale di sigarette di contrabbando. Erano in programma altri viaggi, ma gli arresti hanno fatto saltare tutti i programmi. A Siracu-

sa, invece, ieri mattina è stato fermato dagli agenti della Squadra mobile di Siracusa e dai militari della Guardia di finanza il presunto scafista ucraino dello sbarco del 26 aprile scorso ad Augusta (approdarono 70 migranti, di varie nazionalità asiatiche, giunti nelle coste di Noto a bordo di un'imbarcazione a vela denominata Blacksea).

È accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al momento dello sbarco era riuscito a far perdere le sue tracce. Ieri, però, una pattuglia della polizia stradale l'ha individuato mentre insieme ad altri tre stranieri percorreva a piedi l'autostrada Siracusa-Gela. Al controllo è scattato subito un campanello d'allarme. D'altra parte, le dichiarazioni rese dai passeggeri dopo lo sbarco e durante le fasi dell'identificazione hanno consentito di individuare l'ucraino come lo scafista. Da allora era ricercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA Ancora sbarchi sulle coste della Sicilia [Ansa]

